

G. DEL MASTRO, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante', Napoli 2014. Pp. 437.

Il volume si propone di esaminare vari aspetti dei titoli dei papiri ercolanesi greci, che possano contribuire ad una migliore conoscenza della biblioteca ercolanese.

A partire dal *Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, edito sotto la direzione di Marcello Gigante nel 1979, il lavoro di Del Mastro riprende l'analisi di 72 titoli riportati nel suddetto Catalogo, ampliandone le informazioni attraverso gli studi più recenti e presentando per la prima volta 13 nuovi titoli rilevati dall'Autore¹. I titoli dei papiri esaminati nel volume sono in totale 118², a cui si aggiungono 30 casi dubbi³.

Il lavoro si divide in tre parti: la prima comprende un'introduzione dove lo studioso fornisce informazioni generali sui titoli; la seconda è costituita dalle schede dei singoli papiri e dei casi dubbi; nella terza sono l'appendice bibliografica e gli indici, una tabella che riassume le varie informazioni sui titoli esaminati, l'indice dei titoli organizzati per autore e l'indice dei papiri citati.

Nella prima parte Del Mastro fornisce al lettore tutte le informazioni utili alla consultazione del volume: trentasei pagine dense di contenuto, ma molto chiare, grazie anche alla presenza di un apparato di note ben curato. Questa prima parte del volume consta di sette paragrafi.

1. *Titoli nei papiri ercolanesi*: si tratta di una premessa a ciò che verrà trattato successivamente e alle schede relative agli stessi papiri. Lo studioso elenca i caratteri propri dei titoli che ritroviamo nei papiri ercolanesi.

¹ I 13 titoli nuovi sono i PHerc 19/698; 37; 41; 177; 188; 293; 335; 391; 990; 996; 1064; 1449; 1670.

² I papiri presenti nel volume sono: PHerc 19/698; 26; 37; 41; 56; 57; 89; 124; 152/157; 154; 155; 163; 168; 177; 182; 188; 200; 207; 208; 209; 222; 253; 293; 300; 307; 310; 335; 336/1150; 339; 346; 356; 362; 391; 558; 560; 566; 573; 671; 697; 757; 812; 873; 896; 990; 996; 1001; 1003; 1004; 1005/862; 1006; 1008 (presenta il titolo iniziale e quello finale); 1010; 1014; 1015/832; 1027; 1032; 1038; 1041; 1042; 1050; 1055; 1056; 1061; 1064; 1065; 1148; 1149/993; 1151; 1232; 1258; 1275; 1289; 1380; 1385; 1389; 1398; 1399; 1414; 1418; 1421; 1423; 1424; 1425; 1426; 1427; 1428; 1429; 1431; 1449; 1457 (presenta sia il titolo iniziale sia quello finale); 1471; 1477; 1479/1417; 1485; 1491; 1497 (presenta doppio titolo finale); 1506; 1507; 1520; 1533; 1538; 1583; 1669; 1670; 1672; 1673/1007; 1674; 1675 (presenta il doppio titolo finale); 1677; 1735; 1786; *Paris. 2*; *Scorza s.n.*

³ PHerc 35, 102, 105, 137, 176, 312, 324, 353, 366, 373, 479, 494, 838, 880, 994, 1018, 1026, 1062, 1227, 1230, 1143, 1334, 1361, 1411, 1491, 1501, 1591, 1703, 1746, 1773.

2. *Posizione dei titoli*: è una breve introduzione ai successivi quattro sotto paragrafi: nel paragrafo 2.1 (*Titoli sul verso*), l'Autore accenna alla presenza di titoli sul verso, riassumendo gli studi precedenti ed elencando i quattro rotoli che presentano questa caratteristica⁴; il paragrafo 2.2 (*Titoli iniziali sul recto*), contiene un elenco di rotoli facenti parte di questo gruppo, con l'aggiunta di nuove considerazioni; nel paragrafo 2.3 (*Titoli intermedi*), Del Mastro spiega che esiste solo un caso, quello del PHerc 558, *Vita di Socrate* che fa parte del complesso della Σύνταξις τῶν Φιλοσόφων; nel paragrafo 2.4 (*Titoli finali*), l'Autore elenca e spiega le diverse caratteristiche dei rotoli che presentano questa tipologia di titolo e che sono quelli più numerosi.
3. *Foglio di protezione finale*: confrontando la tecnica di fabbricazione del foglio finale di protezione nei papiri ercolanesi con quella corrispondente nella manifattura dei rotoli greco-egizi, Del Mastro ne spiega l'uso nei rotoli di Ercolano.
4. *Caratteristiche grafiche*: l'Autore illustra i vari tipi di mani che redigono le opere ercolanesi, i vari tipi di mani che appongono i titoli, la differenza tra quelle che appongono il titolo finale e quelle che vergano quello iniziale. Questo serve ad introdurre il sottoparagrafo 4.1 (*Due calligrafi dei titoli*), in cui Del Mastro opera una distinzione tra le due mani, che redigono i titoli nei papiri qui presi in esame⁵ e che vengono identificate in scriba A e scriba B.
5. *Elementi decorativi e segni di separazione*: qui si analizzano i motivi decorativi che si possono trovare in alcuni titoli ercolanesi.
6. *Tipologie*: Del Mastro espone e amplia le teorie sui titoli alla luce delle nuove letture eseguite.
- 7.1. *Indicazioni bibliometriche*, in questa sezione si presentano le informazioni apposte, in alcuni casi, alla fine del rotolo riguardanti il numero totale degli στίχοι, delle σελίδες e dei κολλήματα. Nel paragrafo 7.1.1 (*Indicazione del numero dei tomi*), si considerano i due casi in cui è presente nella *subscriptio* l'indicazione τῶν εἰς δύο; nel paragrafo 7.1.2 (*Sticometria*), si esamina l'indicazione della quantità di scrittura presente in un determinato rotolo; il paragrafo 7.1.3 (*Numero delle colonne*) tratta dell'indicazione del numero di colonne; nel paragrafo 7.1.4 (*Numero dei κολλήματα*), si affronta la tematica del numero dei fogli che costituiscono il rotolo papiraceo, anche attraverso un breve confronto con

⁴ PHerc 339, 1491, 1670 e una scorza senza numero.

⁵ Lo scriba A redige i titoli nei PHerc 26, 222, 253, 873, 896, 1003, 1275, 1424, 1457, 1675; lo scriba B invece delinea i titoli nei PHerc 1583/1497, 1005/862, probabilmente anche nel PHerc 757.

i rotoli letterari greco-egizi. Nel paragrafo 7.2 (*Altre indicazioni*) si esamina il complesso problema del significato del termine ὑπομνηματικόν. Secondo Del Mastro, che prende in esame il caso dei PHerc 1672 e 1674, che riportano il secondo libro del Περὶ ῥητορικῆς, questo termine apposto accanto al titolo di un libro designava un'opera che circolava in un ambito ristretto, come quello della scuola epicurea; il paragrafo 7.2.2 (Ἐκ τῶν Ζήνωνος σχολῶν) analizza un'indicazione posta nel PHerc 1471 che indica come l'opera sia stata composta a partire dalle lezioni di Zenone; nel paragrafo 7.2.3 (*Segnalazione dell'intervento del διορθωτής*), Del Mastro scrive che oltre alla presenza del titolo finale, nel PHerc 1414 troviamo la segnalazione dell'intervento del διορθωτής, tipica dei papiri greco-egizi; nel paragrafo 7.2.4 (*Indicazione del nome dell'arconte eponimo*), sono presentati i tre casi nei quali viene data l'indicazione dell'arconte eponimo sotto cui furono composti i rotoli⁶.

8. (Ἐρωσο): si esamina il caso particolare del PHerc 380 in cui, al posto del titolo finale, è stata inserita una tipica formula epistolare di saluto.

Dopo questa fitta introduzione, l'Autore passa a descrivere la struttura delle schede contenenti le immagini dei titoli dei papiri analizzati.

Sulla pagina di sinistra troviamo una serie di immagini: una esemplificazione grafica dei contorni del pezzo in cui si trova il titolo, il disegno quando disponibile e la foto multispettrale del titolo.

Sulla pagina di destra è riportato il papiro; dopo il numero di inventario seguito dal corrispondente numero LDAB e dalla datazione, sono una bibliografia essenziale del papiro, l'indicazione degli eventuali elementi decorativi e infine il testo con traduzione, apparato critico, con una seconda parte – intitolata *Osservazioni* – in cui l'Autore discute di eventuali studi precedenti riguardanti quel determinato titolo.

Dopo l'ultima scheda troviamo la sezione dei casi dubbi, che non è dotata di immagini, ma presenta solo un elenco di papiri in cui la presenza del titolo è incerta.

La terza sezione del volume è costituita tra l'altro dalle abbreviazioni bibliografiche e dagli indici, come si è detto molto ricchi.

Tra i nuovi titoli individuati e studiati dal Del Mastro, è quello del PHerc 188, che contiene il primo libro del Περὶ ποιημάτων di Demetrio Lacone, conservato in otto pezzi disposti in tre cornici. Nella terza cornice si trova il titolo finale.

⁶ I tre casi che riportano questa indicazione sono tre rotoli del Περὶ φύσεως di Epicuro, ovvero i PHerc 1148, 1151, 1479/1417.

Del Mastro scorge, nel pezzo posto in alto a destra della cornice, che si presenta come un lungo *agraphon*, sei linee contenenti tracce di scrittura. Le prime due linee sono separate da 20 mm ca di spazio dalle altre quattro. Probabilmente nelle prime due linee si trovavano il nome dell'autore e il titolo dell'opera con un'eventuale cifra che stesse ad indicare il numero del libro, mentre nelle quattro righe finali dovevano essere presenti le informazioni bibliologiche. Demetrio Lacone afferma nella colonna LXVI del secondo libro dell'opera, PHerc 1014, che il primo libro risultava molto lungo: secondo Del Mastro è possibile che questa situazione abbia reso necessaria per lo scriba la divisione del trattato in due tomi e forse questa informazione poteva essere stata riportata nelle quattro linee che seguono il titolo.

L'opera di Del Mastro colpisce per la sua vastità, per la cura dei dettagli e per la semplicità e chiarezza con cui è stata realizzata. Il volume è di facile lettura: l'introduzione risulta esaustiva e fornisce al lettore tutte le informazioni necessarie per proseguire con lo studio dei vari papiri; le note forniscono informazioni aggiuntive e consentono il necessario confronto con papiri greco-egizi; le schede dei singoli casi si presentano complete e le immagini dei vari papiri si rivelano di grande aiuto nell'individuazione di ciò che l'Autore mette in evidenza nel commento; gli indici sono chiari e ben strutturati.

L'informato e ricco volume si presenta come un'opera da consultare che potrà solo portare a nuove riflessioni e a nuovi spunti nello studio della bibliologia dei materiali greco-ercolanesi e più in generale dei papiri greci e del libro antico.

Arianna Giandomenico
arianna.giandomenico@gmail.com